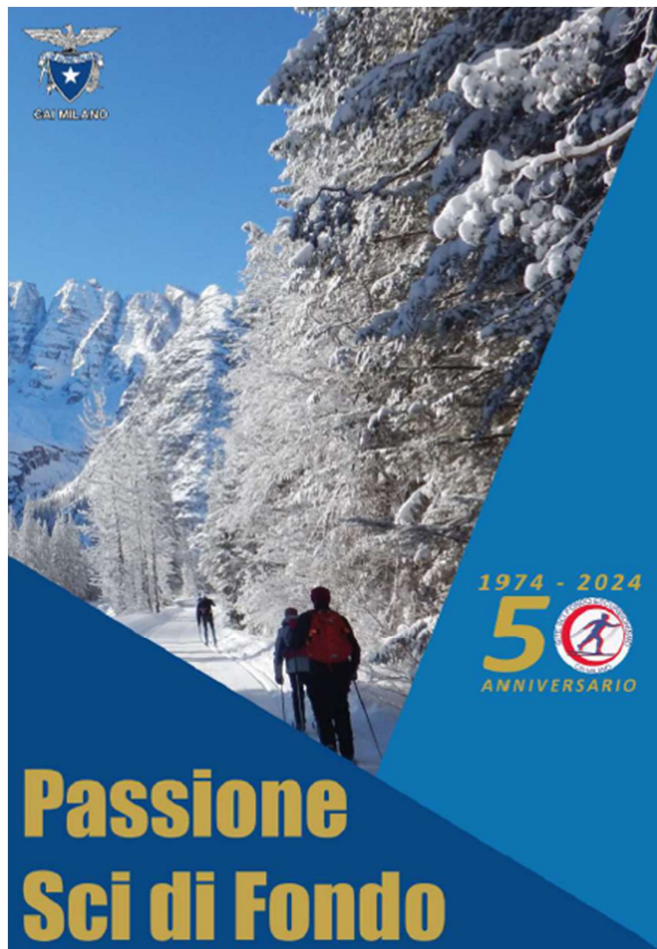


GRUPPO FONDISTI CAI MILANO



ALLEGATO

RIFUGIO BENEVOLO IN VAL DI RHÊMES

Ricordo di Camillo Zanchi, con affetto e riconoscenza

di Riccardo Ranza

Ad aprile 1984 mi iscrissi ad uno dei primi tentativi di inserire nel programma delle gite del Gruppo Fondisti escursioni esclusivamente fuori pista. Si trattava di raggiungere il Rifugio Benevolo in val di Rhêmes (Aosta). Mi iscrissi perché già frequentavo quel posto d'estate ed ero curiosissimo di vederlo nella sua veste invernale.

Va detto che allora non era ancora diffuso l'utilizzo di attrezzatura più caratterizzata per il fuori pista quali sci laminati e pelli di foca: quella prima volta era scontato che percorressimo il dislivello da Thumel a quota m.1.879 al rifugio a quota m.2.285 (quindi poco più di 400 metri) con i normali sci da pista ed a forza di sciolina, braccia, lisca di pesce. Aggiungo che nell'occasione scoprii che il percorso invernale non si può avvalere della strada podereale, che è spazzata dalle valanghe, ma prendeva di petto il dislivello seguendo il torrente.

Superato il dislivello, ad una ventina di metri dal rifugio, stravolto dalla fatica, mi fermai a rifiatore prima di riunirmi agli altri e mi tolsi gli sci che, come d'uso, piantai nella neve per le code.

Un maturo scialpinista piemontese che nel frattempo arrivò, vide i miei sci e vide gli altri fondisti distribuiti lì in giro. Stupito ed ammirato mi disse: <<Conosco una sola persona al mondo capace di portare un gruppo di fondisti quassù. Si chiama Camillo Zanchi>>. <<Infatti –dissi io indicandoglielo-, eccolo là>>.



ESCURSIONE "SECONDO CAMILLO"

di Angelo Fugazzi

Durante una settimana bianca a Dobbiaco, avevamo in mente un'escursione con la salita a Prato Piazza, da Ponticello in Val di Braies, fuori dalle piste battute, secondo i "comandamenti" di Camillo Zanchi, attraversando un bosco con pendenze variabili.

Siamo da poco partiti e sento chiamare una ragazza, dal fondo della fila, eravamo una decina. Torno indietro e vado a vedere: aveva una scarpa la cui suola si era staccata dalla tomaia. Non poteva più salire e voleva tornare indietro.

Non potevo lasciarla sola e non volevo rinunciare all'escursione: nel sacco "secondo Camillo", ho sempre l'occorrenza per interventi di primo soccorso e attrezzi per riparazioni di emergenza. Ricordo che in un Raid Della Bassa Engadina, Camillo mi ha fatto portare una barella per il primo soccorso!

Mi sono inginocchiato ai piedi della ragazza e con un groviglio di cordino ho fissato la scarpa allo sci. Abbiamo ripreso la salita e siamo arrivati in cima col fiatone, e qui un panorama mozzafiato si è offerto ai nostri occhi: le Tre Cime di Lavaredo e il Cristallo scintillavano al sole.

Mi sono inginocchiato ai piedi della "ragazza del groviglio", ho sciolto i nodi della scarpa e infine... relax.

Ma è arrivata l'ora di scendere, ho rifatto i nodi della "ragazza del groviglio" badando che al panorama mozzafiato non facesse seguito una discesa mozza gambe: 10 chilometri con dislivello di 560 metri fino a Carbonin. Che bello!

Poi su pista facile e leggera discesa, per altri 14 km, siamo Tornati a Dobbiaco.

La sera, dopo cena, abbiamo fatto una raccomandazione alla "ragazza del groviglio": "La prossima volta che vuoi fare inginocchiare un ragazzo ai tuoi piedi, cerca di sceglierne uno un po' più bello!".

Grande risata e poi tutti a nanna.

Domani c'è un'altra escursione secondo Camillo.

GLI ANNI "FORMIDABILI" DIETRO AL BANCONE

di Riccardo Ranza

Gli anni '80 e '90 del 1900 sono stati anni formidabili per lo sci di fondo escursionistico della sezione di Milano del CAI. Formidabili nel senso di quanto tale attività è stata attrattiva per i soci. Furono anni caratterizzati dall'abbondanza di neve e dai successi di campioni dello sci di fondo in ambito agonistico, che facevano notizia sui media e che svolgevano in tal modo una concreta funzione di marketing per la specialità. Una parte delle persone sedotte si rivolgevano al CAI, dove sarebbero venute a conoscenza dell'approccio escursionistico allo sci di fondo.

Il Gruppo Fondisti del CAI Milano raccoglieva abitualmente senza difficoltà tanti partecipanti da attivare almeno due pullman, quando non tre o quattro, per le gite domenicali.

Una difficoltà sorgeva però per le gite di più giorni: dovendo essere ospitati in albergo, era pressoché impossibile trovarne con disponibilità che consentissero di superare il limite della cinquantina di partecipanti, pari alla capienza di un pullman, di un numero sufficiente da giustificare il costo del noleggio di un secondo.

Di qui la necessità, per chi voleva partecipare a una gita di più giorni, di iscriversi per tempo, in modo tale da riservarsi il posto prima che andassero tutti esauriti.



Allora le iscrizioni delle gite (tutte) venivano iniziate ("aperte") in Sezione al martedì sera. Al tempo le attività erano svolte in modalità cartacea e per evitare che le segretarie titolari fossero distratte dai fondisti nelle altre loro attività istituzionali (tipicamente, d'inverno, le iscrizioni al CAI), al martedì sera alcuni volontari si prestavano specificamente per le iscrizioni alle gite del Gruppo Fondisti: Laura Serra prima, poi Daniela Pulvirenti e Riccardo Ranza, talvolta Ornella Piola, ...

L'unica modalità per iscriversi concessa dai tempi era quella di recarsi fisicamente in Sezione e mettersi in coda. Il fatto è che, per le gite di più giorni, lo facevano tutti insieme, con afflussi di decine di soci a contendersi i posti a disposizione. Lunghe file sulle scale in attesa che alle nove di sera precise venisse aperta la porta della Sezione (allora in via Silvio Pellico, praticamente in piazza del Duomo). Si arrivò, soprattutto per alcune gite molto ambite, a dover distribuire i bigliettini con il numero progressivo già una mezzoretta prima dell'orario di apertura, per gestire la coda ed evitare litigi e sgomitare. Si dovette anche evitare che un socio iscrivesse "troppi" altri oltre a se stesso, altrimenti la coda non sarebbe stata equanime. I volontari arrivavano con qualche anticipo, preparavano moduli e fotocopie del programma della gita e si posizionavano al di là del bancone a gestire le richieste. Ressa incredibile per un'ora/un'ora e mezza, poi i posti finivano, gli ultimi esclusi e delusi si facevano inserire in lista d'attesa, sperando che qualcuno poi rinunciassero. E tornava la calma.

Anni formidabili, resi tali dall'entusiasmo dei tanti soci sciatori escursionisti della Sezione di Milano del CAI.

SCIATRICI & PRIVACY

di Riccardo Ranza

Come si sa, quantomeno in Italia vige la regola che arrivati in un albergo bisogna consegnare i documenti alla reception per essere registrati. Questo valeva ovviamente anche per i partecipanti alle gite di più giorni organizzate dal Gruppo Fondisti qualche decennio fa. Gli alberghi avevano allora due differenti approcci. Il primo richiede i documenti subito all'atto della consegna delle chiavi della stanza, il secondo invece richiede subito il documento del capogita con l'impegno di quest'ultimo di far compilare un modulo in cui vengono elencati nome, cognome, luogo e data di nascita di ciascuno. In questo secondo caso, il modulo veniva tipicamente fatto girare fra i partecipanti alla sera a tavola affinché ciascuno riempisse la sua riga con i dati richiesti.

Ahimè, qui nasceva la difficoltà, perché il modulo incrementalmente riempito consentiva la lettura dei dati già inseriti dagli altri in precedenza. Questa cosa era —a quel tempo— detestata da parecchie sciatrici, che con femminile civetteria cercavano tutte le scuse per essere le ultime a scriverci, in modo tale da non far conoscere agli altri la propria data di nascita. Alcune addirittura si eclissavano velocissime al termine della cena "dimenticandosi" dell'incombenza e poter passare direttamente alla reception l'indomani mattina prima di partire.

Esse non sapevano (ma che sfortuna la loro!) che l'albergo, di sua volontà oppure sollecitato dal perfido capogita, gli forniva fotocopia del modulo. Anche alcuni alberghi che adottavano il primo approccio fornivano al capogita l'equivalente elenco.

Questo (ex)capogita ancora li conserva gelosamente, ma garantisce di averli sempre tenuti riservati.

GRUPPO FONDISTI CAI MILANO

